

*Intervista a Mauro Baffico*  
Fondatore e Direttore Editoriale delle Edizioni Dell'Arco

La storia

*Ci risulta che la casa Editrice Dell'Arco abbia operato in ambito universitario dal 1989 al 1993. Come è avvenuto il passaggio da testi universitari a testi che potevano essere venduti su strada?*

Per una motivazione di carattere culturale a cui se ne è, nel tempo, associata una di carattere sociale: l'ambito universitario, che economicamente aveva i suoi risultati, aveva contribuito ad un discreto approfondimento circa le differenti realtà culturali "straniere" (lavoravamo in particolare su lingue e letterature straniere nonché su filosofia) e la conoscenza dei meccanismi interni universitari ci aveva dato la tara di un sistema basato sulla specializzazione poco propenso ad una visione interculturale più ampia, soprattutto poco rivolto all'ascolto diretto di coloro che esprimevano valori culturali profondamente diversi da quelli europei.

*In definitiva come è nata l'idea della vendita dei libri su strada?*

E' nata dopo l'esperienza del giornale *Solidarietà COME*: prima è nato il giornale quindicinale, a sua volta frutto dell'esperienza maturata con *Scarp de Tennis* (il giornale dei senza fissa dimora di Milano) che nacque da noi dopo la nascita di *Piazza Grande* a Bologna. Lo creammo e gestimmo per circa un anno per poi cederlo alla Caritas Ambrosiana maggiormente in grado di noi di gestire le dinamiche personali complesse dei senza casa. Noi eravamo strettamente una realtà editoriale ed era invece necessaria una struttura in grado di gestire fenomeni come l'alcolismo, la difficoltà mentale, l'assistenza diretta.

*Quali erano all'origine i suoi scopi, i suoi obiettivi?*

La distribuzione su strada dei giornali nasce per la volontà di fare da ponte diretto tra chi scrive e chi legge attraverso figure che parlano direttamente di se stessi: sostanzialmente si tratta di superare l'intermediarietà di chi interpreta ma non vive, di chi descrive ma conosce sommariamente, di chi approfondisce sui libri ma non entra in contatto reale. Stessa modalità, mutuata dalla necessità di separare la figura degli autori da quella dei diffusori (per sola motivazione di preparazione culturale dettata dalla provenienza di ognuno).

*Era un'idea originale oppure c'era già qualche esempio a cui le Edizioni dell'Arco si sono ispirate?*

Per i giornali esistevano già esperienze simili in Inghilterra (*Big Issue*) e Francia (*La Rue*), ma sul fronte dei volumi abbiamo aperto una strada completamente nuova traslando il ruolo degli strilloni e superando le difficoltà gestionali ed economiche della distribuzione tradizionale.

*Dal 2014 il marchio delle Edizioni Dell'Arco e la produzione editoriale sono gestiti su concessione dall'Associazione Glocaldev. Ci può spiegare in che cosa consiste questo passaggio e quali motivi lo hanno prodotto?*

La semplice necessità di conservare il marchio editoriale e l'archivio (su cui sto lavorando, molto lentamente, in chiave informatica).

*C'è, sotto questa operazione, una implicita valutazione (negativa) sul fenomeno della vendita dei libri in strada? Ritiene sostanzialmente esaurite le potenzialità sociali e culturali di questa esperienza?*

L'esperienza ha un forte valore sociale e culturale. Purtroppo gli attuali attori hanno colto solo gli aspetti di carattere economico più banale: quando si confonde un editore con una tipografia e un autore (bravo o cattivo) con uno che scrive (lui o qualcuno per lui), il risultato non può che parlare da solo.

*Come valuta quella che sembra l'attuale linea di tendenza, che vede un proliferare di piccole, estemporanee case editrici "fai da te", appoggiate a stamperie?*

Se si considera che la copia illegale di volumi è stata una fra le cause del nostro abbandono del mercato, credo che, fatte salve le possibili eccezioni, il fenomeno si commenti altrettanto da solo.

*In altre parole, c'è un futuro per la vendita su strada?*

Questo sì, ma vanno adeguate forme e il sistema: non si fa esperienza se non si impara dagli errori non si costruisce nel tempo se non si trasforma.

### La casa editrice

*Un primo approfondimento sulla produzione editoriale. Essendo una esperienza del tutto nuova rispetto al mercato editoriale dell'epoca, come avveniva la scelta dei testi editoriali?*

Attraverso l'incontro diretto con l'autore, che si proponeva avendo sentito parlare di noi. Mai andati ad una fiera.

*Fatta la scelta di un testo, si operava un lavoro di editing, e se sì, in quale misura?*

Inizialmente fu molto complicato: non avevamo mezzi abbastanza e i primi tentativi lasciavano parecchio a desiderare (ci si concentrava molto di più sulla semplificazione che sulla forma, con notevoli scivolate sul fronte della composizione). Grazie al successo dell'idea, nel tempo ci potemmo adeguare: un testo aveva sempre un editor referente e un capo collana.

*La casa editrice metteva a disposizione un curatore per la creazione del paratesto dell'opera (introduzione, postfazione, traduzione, ecc.)?*

Le traduzioni non erano di nostro interesse, al contrario ci si concentrava sull'espressione diretta del manoscritto da parte dell'autore, intervenendo soprattutto nell'adeguamento dello scritto alle espressioni tipiche della cultura orale, troppo orientate alla reiterazione e spesso ricche di metafore a noi poco chiare. Le introduzioni, quando presenti, erano spesso di chi aveva seguito da vicino il processo, conoscendolo direttamente.

*Consultando il catalogo si evince che la maggior parte dei testi riguarda l'Africa. E' stato casuale oppure una precisa scelta editoriale?*

Scelta precisa, dettata dalla volontà di avvicinamento culturale tra diffusore e pubblico, nella logica della conoscenza rivolta alla riduzione dello scontro. Fu fatto un grande lavoro per spiegare ai diffusori quali erano le logiche della relazione con il pubblico, ma oggi questo credo si stia perdendo di fronte all'insistenza della convenienza economica.

*Nel catalogo c'è una forte presenza di opere poetiche. Considerando che la poesia in Italia non vende, è stata una scelta molto coraggiosa. Ha avuto un riscontro di vendita o è stata in perdita?*

E' stato un grandioso successo.

*Nel vostro catalogo c'è una collana dal titolo "Letteratura migrante", curata da Kossi Komla-Ebri. Quando è nata e come sono pervenuti i testi?*

La collana è in realtà stata il naturale sviluppo di tutta l'idea, tra l'altro ben descritta culturalmente nell'antologia scritta da Gnisci (<http://normalenews.sns.it/a-cura-di-armando-gnisci-nuovo-planetario-italiano-geografia-e-antologia-della-letteratura-della-migrazione-in-italia-e-in-europa/>). Poi, mi piacerebbe lo chiedeste a Kossi... non mi dispiacerebbe perdere un po' di autoreferenzialità...

*Un secondo approfondimento, che sta molto a cuore alla rivista "El Ghibli", riguarda proprio questa letteratura migrante. Come vi arrivavano i testi, chi li valutava, e a quali criteri dovevano rispondere per poter essere stampati?*

La valutazione era direttamente interna. Non si deve dimenticare che l'obiettivo (nonché la linea editoriale) era quella di favorire l'espressione diretta con il minimo dell'intervento d'intermediazione, al fine di lasciare spazio e permettere un incontro tra autore e lettore non mediato dalle logiche editoriali tradizionali.

*Infine qual era l'atteggiamento dell'editore rispetto al lavoro di editing: si valutava caso per caso? Si operava un forte intervento? O si lasciava il testo quasi senza revisione?*

Questo è sempre dipeso da ogni caso specifico derivante dalla prima stesura.

*Quanti testi sono stati pubblicati, escludendo i titoli universitari stampati tra il 1989 e il 1993?*

Circa duecento.

*Ora che la Dell'Arco è chiusa, dove si possono consultare i titoli? C'è un catalogo cartaceo? Oppure è consultabile solo online?*

Sul catalogo online ci stiamo lavorando, compresa l'edizione in e-book, mentre il riferimento centrale è quello delle Biblioteche nazionali.

### I venditori

*Come si configurava il rapporto tra la casa editrice e i venditori?*

Inizialmente come dipendenti a tempo ridotto grazie al decreto Dini del '96, in seguito come soci lavoratori.

*C'è stata formazione?*

Sì per quanto riguarda la relazione con il pubblico, per il resto avevano molta più esperienza su strada loro di noi.

*Quanti venditori avete avuto nel tempo?*

Circa 1.200 persone a turn over in quasi 20 anni.

*Ma c'è stato un ritorno economico per i venditori?*

Moltiplicate il numero precedente per una famiglia allargata a carico di circa 20 persone nel paese di provenienza e ottenete il risultato sociale. Oggi i nostri ex diffusori hanno imprese nel loro paese e danno lavoro loro stessi.

*C'è stato qualcuno dei venditori che ha pubblicato con voi, oppure qualche scrittore migrante è stato uno dei venditori dei vostri libri?*

Direi di no, non era nostra tendenza, ma soprattutto non ci è capitato.

### I luoghi

*Ci sono particolari luoghi di vendita nella città? Nel tempo sono cambiati (es. ipermercati, multisala, luoghi di culto, librerie, università...)? Sono aumentati?*

Direi che non sono aggiornato abbastanza per la situazione attuale.

*Avete mai regalato copie dei vostri libri alle biblioteche pubbliche?*

Sì, anche e soprattutto scolastiche.

*Ha senso costituire a Milano un fondo pubblico dei testi più importanti venduti su strada, a testimonianza di un fenomeno forse unico?*

Sì, ha senso. Sia come mantenimento di una memoria storica, sia per il valore sociale espresso dall'esperienza: non dimentichiamo infatti che l'attività tradizionale editoriale affiancata alla vendita su strada ha espresso, ad esempio, volumi di valore. Noi pubblicammo una collana di volumi sull'esperienza ebraica e della shoah in un contesto a fortissima presenza islamica...

*In questa direzione sembra si voglia muovere la Casa delle Culture del Mondo. Le sembra una iniziativa da appoggiare? E se sì c'è un magazzino a cui attingere per costituire questo fondo?*

L'iniziativa è da appoggiare e andrebbero valutate le energie disponibili, poiché potrebbe essere il punto di partenza di un centro studi dedicato: il sistema c'è.